

Economia & lavoro

BORSA
Ancora in calo
Mib a 1120 (-1,15%)

LIRA
In netta ripresa
Marco a quota 907

DOLLARO
Torna a volare
In Italia 1494 lire

Il ministro Gallo: «Il termine per i versamenti resta il 18 giugno ma non ostacoleremo le agevolazioni proposte da Camera e Senato»

**Dalle Finanze però aggiungono «Chi non paga lo fa a suo rischio»
Visco (Pds): scontiamo anni di strategia fiscale socialista**

740, caos totale sulle mini-multe

Niente proroga, ma il governo non dice no allo sconto

Mistero 740, domani scadono i termini per i pagamenti. Non ci sarà nessuna proroga, assicura il ministro delle finanze Franco Gallo. Ma allo stesso tempo - dice - il governo «non si opporrà» al fortissimo sconto per i ritardatari proposto dal Parlamento. Chi non paga entro domani però qualche rischio lo corre. Visco: «Paghiamo la filosofia fiscale imposta dal Psi in questi anni».

Dichiarazione dei redditi: continuano caos e polemiche. Nella foto sotto, il ministro delle Finanze, Franco Gallo



RICCARDO LIQUORI

ROMA. La vicenda del 740 sta ormai scivolando rapidamente nella metafisica. In quel campo cioè oltre la conoscenza sensibile e al di là di ogni esperienza diretta. Al momento la situazione è questa: il 18 giugno (domani) scadono i termini per il pagamento. Ufficialmente non ci sarà nessuna proroga, visto che il governo esclude un decreto in extremis. Stando dunque alle leggi attuali, chi pagherà oltre la data stabilita dovrà accollarsi l'onere di pesantissime penali.

Ma la prossima settimana (cioè dopo il 18 giugno) la Camera discuterà un emendamento che riduce queste penali dal 40% all'1,5% senza interessi per chi paga entro il 30

giugno, e al 3% per chi paga entro il 15 luglio. Questo emendamento è appoggiato dalla stragrande maggioranza dei partiti, e quindi in teoria dovrebbe essere approvato. Il ministro delle finanze Franco Gallo, dal canto suo, ha fatto sapere che il governo «non ostacolerà» le indicazioni del Parlamento. Ma a turbare i sonni dei contribuenti è poi arrivata una dichiarazione del sottosegretario alle finanze, Stefano De Luca: «Chi ritiene di effettuare in ritardo il versamento deve essere ben consapevole che, ora come ora, non c'è una legge di proroga, e quindi lo fa a proprio rischio e pericolo».

Cosa debba fare a questo

punto chi non ha ancora pagato non è ben chiaro. Deve precipitarsi in banca per mettersi al sicuro, o contare sulle (buone) possibilità che l'emendamento salva-ritardatari venga approvato in tempo da deputati e senatori? Nemmeno la risposta di Gallo scioglie tutti i dubbi: «Il messaggio - ha sottolineato più volte il ministro ai giornalisti - è che si paga entro il 18 giugno e che non c'è la proroga: c'è invece un'iniziativa parlamentare sui ritardati pagamenti che farà la sua strada». Del resto, aggiunge il ministro, una proroga c'è già stata. Altre, più o meno «mascherate», non ce ne saranno. Del resto la settimana scorsa il governo ha presentato un testo che fa slittare la consegna del 740 al 15 luglio, riduce le sanzioni per gli errori formali e per chi sbaglia a trasformare le deduzioni in detrazioni, esclude molti contribuenti dagli adempimenti previsti per la *mini-tax*. Le maggiori difficoltà risiedono nella compilazione dei moduli - sostiene il ministro - non nei pagamenti.

Ma perché il governo insiste nel suo «no» alla proroga? Per ragioni di coerenza e di cassa», è la risposta di Gallo, incastra-

to in una situazione davvero poco invidiabile: da una parte la consapevolezza delle vette di follia raggiunte dal 740 di quest'anno, dall'altra le esigenze di finanziamento dello Stato sempre più stringenti. Le esasperazioni provocate dalla denuncia dei redditi di quest'anno stanno però aumentando di giorno in giorno, il limite della rivolta fiscale appare sempre più vicino. E c'è chi, come la Lega, soffiava sul fuoco al grido di: «questi sono come quelli di prima, forse peggio».

Sembra però difficile imputare ai tecnici di Ciampi il caos di questi giorni: «La gran parte delle complicazioni recenti sono state introdotte dal governo Amato», sostiene il pedissegno Vincenzo Visco. Che aggiunge: «Ma c'era una filosofia precisa che portava a questi risultati, tipica del Psi». Quella, per intendersi, che caricava il 740 di ogni incombenza: dall'8 per mille al reddittometro, alla tassa sulla salute, al canone Rai. Gallo promette una robusta semplificazione per la dichiarazione dei redditi del prossimo anno, e invita alla pazienza: «Stanno lavorando, e tra qualche giorno sapremo come sarà il 740 del prossimo anno».

Svenimenti, manifestazioni, ricorsi contro il 740 E tutta Italia impazzisce «Dichiarazione maledetta»

Una signora sviene perché deve sborsare 37 milioni. Un pensionato rischia di sfraccellarsi mentre misura il balcone. Un altro ricorre a Strasburgo per «servizie psicologiche». I ragionieri di Como presentano un «esposto preventivo». E moltissimi non pagano: «Non perché non vogliamo, ma perché non abbiamo i soldi». Le banche fanno «prestiti fiscali». Sono alcuni esempi di come il 740 stia facendo impazzire l'Italia.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Il 740 sta facendo impazzire l'Italia che paga. Non solo rompicapo, ma inflitto di cappello da prestigiatore (non illudersi) dal quale balzano fuori bombe psicologiche che da far sviene. Come ieri ad Alessandria una donna, ex proprietaria di una tabaccheria, crollata priva di sensi nell'ufficio del suo esterefatto commercialista un istante dopo aver appreso che, uno sull'altro, stavolta doveva sborsare 37 milioni di tasse. La donna è stata rianimata solo dopo una decina di minuti: «È la prima volta che accade, que-

prattutto sugli anziani. Per denunciare le anomalie, si ricorderà, il segretario della Cgil di Milano, Carlo Ghezzi, assieme a pensionati e lavoratori, aveva occupato gli uffici dell'Intendente di Finanza. In molte altre realtà d'Italia il sindacato si è fatto interprete della generale indignazione. C'è chi cerca di trarre vantaggio per costruire fortune elettorali, come ieri a Genova dove in piazza De Ferrari mille leghisti hanno bruciato i fac-simile dei moduli 740, una sceneggiata demagogica. In questi ultimi giorni si intensificano i casi di disagio raccolti anche dai media. Tra le numerose telefonate di protesta giunte ieri alla cronaca di Roma del nostro giornale, segnaliamo - perché è l'esempio di un fenomeno molto vasto - quella sofferta di una signora anziana, tenutaria di una piccola pensione, dotata di poche camere: «Le tasse non le posso pagare, non perché io non voglio. Io le ho sempre pagate, ma stavolta proprio non ho abba-

stanza soldi. Che devo fare?». Nasce dunque una «evasione per obbligo». Del resto l'aumento di Irpef e Ilor di quest'anno ha mandato in crisi quelli avevano fatto i conti basandosi sulle tasse pagate l'anno scorso. Che si tratti di un fenomeno vasto, lo dimostra anche il fatto che molte banche hanno varato una apposita linea di credito riservata al «dovere fiscale», piccoli prestiti. Non per questo diminuisce la paura delle multe: ieri a Como l'ordine dei ragionieri ha spedito alla procura un esposto «preventivo» per denunciare «la complessità del modello». Proteste e lamenti comunque quest'anno sono giunte a Strasburgo, un pensionato di 78 anni ha fatto ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo per «servizie psicologiche». Scrive il denunciante, Giulio Crosignani: «Ho visto tante persone perdere il sonno e la salute, vessate dalle complicazioni e dai rigori del nuovo modello tributario».

ROMA. La manovrina di Ciampi si accaparrà sugli enti di previdenza. Per le casse di dirigenti d'azienda, giornalisti, professionisti vari, si prospettano tagli ancora più dolorosi alla liquidità. Nella sua prima slesura, il decreto prevedeva che gli enti avrebbero dovuto investire per il '93, '94 e '95 il 15% delle entrate contributive riscosse nell'anno precedente in un conto fruitifero presso la tesoreria centrale dello Stato. Un «vincolo di portafoglio», lo definì il ministro Spaventa all'atto della presentazione della manovra, che dovrebbe ora salire al 20%.

Stangata più dura per gli enti di previdenza

ROMA. La manovrina di Ciampi si accaparrà sugli enti di previdenza. Per le casse di dirigenti d'azienda, giornalisti, professionisti vari, si prospettano tagli ancora più dolorosi alla liquidità. Nella sua prima slesura, il decreto prevedeva che gli enti avrebbero dovuto investire per il '93, '94 e '95 il 15% delle entrate contributive riscosse nell'anno precedente in un conto fruitifero presso la tesoreria centrale dello Stato. Un «vincolo di portafoglio», lo definì il ministro Spaventa all'atto della presentazione della manovra, che dovrebbe ora salire al 20%.

L'annuncio di questa nuova stretta ha provocato ulteriori proteste da parte degli interessati, che nelle settimane scorse hanno tra l'altro lacerato di incostituzionalità questa parte della manovrina. Ma queste obiezioni sono respinte dal governo: «I problemi di incostituzionalità non esistono», ha replicato ieri il sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni - «e il tasso di interesse previsto per questo fondo è dell'8%, inferiore a quello sui Bot ma superiore alle rendite degli investimenti immobiliari». Spiegato che titoli di Stato e case sono le principali forme di investimento della liquidità di questi enti previdenziali.

Bnl Conferme e novità al vertice

ROMA. È stato rinnovato ieri dall'assemblea il consiglio di amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro. Gli azionisti hanno confermato Davide Croff e Umberto D'Addosio come amministratori delegati e Rodolfo Rinaldi vicepresidente, mentre non era in scadenza il mandato del presidente Cantoni. Il cda resta confermato ad eccezione di Aldo Vannini e Alberto Tomassini che vengono sostituiti rispettivamente da Vincenzo Mungari e Walter Chiucchi. L'assemblea ha provveduto anche al rinnovo del collegio sindacale e ad aggiornare il compenso per gli amministratori. Nuovo presidente del collegio sindacale è Piergianni Marsili che subentra a Domenico Amodeo, sindaci effettivi sono Vincenzo Avizzano, Sergio Maggi, Diego Siciliani, e Maria Anna Calabretta Manzara.

Taranto: scontro alla Belleli Braccio di ferro tra Fiom e azienda su trasferimenti e cassa integrazione

ROMA. Braccio di ferro tra la Fiom di Taranto e la Belleli, una delle più importanti aziende dell'Indotto dell'Ilva. Il sindacato si oppone al conferimento di 200 lavoratori della Belleli Industrie Meccaniche srl alla neonata Belleli Montaggi srl, facendo notare che una operazione di trasferimento di personale di questa portata non è possibile «senza il consenso dell'organizzazione sindacale e dei lavoratori interessati». Il principale motivo della contrarietà della Fiom ai trasferimenti nasce dal fatto che la nuova società comincerà la sua attività con la cassa integrazione straordinaria.

Mr. Soros? Vale 5000 \$ al minuto

NEW YORK. Cinquemila dollari al minuto: con questa performance ottenuta nel 1992, George Soros è stato incoronato ieri nuovo «re» di Wall Street. I suoi guadagni personali, stimati dalla rivista *Financial World*, costituiscono il nuovo record assoluto nella storia borsistica e valutaria: il precedente primato, stabilito nel 1987, apparteneva all'affaire dei «junk bonds» («titoli-spazzatura»). Michael Milken con 550 milioni di dollari. Sessantadue anni, di origine ungherese, Soros amministra cinque fondi d'investimento, fra cui il celebre «Quantum Fund». Il suo giochino preferito è la speculazione sulle monete: nel settembre 1992, scommettendo contro lira e sterlina durante la tempesta valutaria che squassò lo Sme, ha materializzato da nulla profitti per un miliardo di dollari (circa 1.500 miliardi di lire). A chi lo accusa di essere un cinico criminale della finanza, replica senza scomporsi: «Non sono un'istituzione filantropica: cerco di evitare attività speculative che possano rivelarsi inutilmente

Circa una settimana fa una sua dichiarazione di sfiducia nei confronti del marco ha provocato un crollo della moneta tedesca sul mercato di tutto il mondo. E tanto sarebbe bastato per comprendere l'importanza del finanziere George Soros. Ieri l'incoronazione ufficiale: il nuovo «re» di Wall Street guadagna ben 5000 dollari al minuto e ogni giorno «muove» una quantità di soldi pari al Pil italiano.

Non vedono ragione per astenersi da movimenti che accadrebbero anche senza il mio contributo. Ovviamente, nel fare certe valutazioni, non sono più infallibile delle banche centrali».

bank piaccia o meno». I mercati gli hanno immediatamente creduto: in poche battute, quel giorno, il dollaro è schizzato in alto rispetto al marco. Mentre accumulava ricchezze, il «guru» ungherese si dedica con passione al suo hobby preferito: costruire il capitalismo negli ex-paesi comunisti. Ha creato una ventina di fondazioni che operano per edificare il libero mercato nell'Est europeo. Ha donato 50 milioni di dollari alla Bosnia e promesso prestiti per 100 milioni alla Russia. Nell'Europa orientale, dice, non c'è profitto. Se Soros è l'incontrastato numero uno (il più vicino concorrente, Michael Steinhardt, ha incassato lo scorso anno 250 milioni di dollari), anche chi lavora con lui non può lamentarsi: Stanley Druckenmiller, 40 anni, il suo più affidabile luogotenente nell'assalto ai mercati valutari, è quinto nella classifica di «Financial World» a quota 110 milioni di dollari. Ed Elizabeth Larson, sessantasettesima in graduatoria con 8 milioni di dollari, è la donna più pagata di Wall Street. (Ansa)

**Annullato il risparmio sugli interessi dei Bot
La Cee: Italia, crescita zero
Ma Spaventa non è d'accordo**

Debito, bruciato il vantaggio dei tassi ridotti

Il documento di programmazione finanziaria sarà presentato a fine mese e approvato entro 10 giorni. La manovra da 35-40 mila miliardi sarà definita entro metà luglio e approvata dal Senato prima delle vacanze, in settembre la finanziaria. A causa della recessione sarà ridotto l'obiettivo di avanzo primario '94 di 11 mila miliardi. La Cee non si associa all'ottimismo di Bankitalia sul '93 e stima una crescita 0.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'impegno di Ciampi è di farcela prima delle vacanze almeno per due terzi. Il documento di programmazione finanziaria sarà presentato ufficialmente al parlamento entro il 30 giugno, cioè non appena saranno disponibili i dati sulle entrate dell'autotassazione. Camera e Senato avranno dieci giorni per approvare. Poi toccherà alla manovra con una stangata prevista di 35-40 mila miliardi che sarà approvata dal Senato prima di agosto. In settembre, altro giro alla Camera e poi la legge finanziaria. E quanto si discusse dalle febbrili riunioni in corso nei ministeri economici in corsa per evitare che la crisi politica interferisca sui difficili passaggi del risanamento della finanza pubblica. Molti però cominciano a temere che l'iter previsto a Palazzo Chigi troverà sulla sua strada parecchi ostacoli. Nell'azione incrociata per sgombrare la strada dai macigni, il ministro del bilancio Spaventa ha dichiarato che la caduta della crescita nel 1994, dal 2,5% all'1,6%, provocherà un incremento del fabbisogno pubblico e quindi uno «sconto» sugli obiettivi di avanzo primario cui è legato il prestito europeo. L'incremento del fabbisogno pubblico dovuto alla recessione è calcolabile in 11 mila miliardi di lire da aggiungere ai 10.500 miliardi del 1993. Inoltre si scopre che la recessione divora il quadrante degli oneri del debito dovuto finora alla riduzione dei tassi di interesse (pari appunto a 11 mila miliardi). Henning Christophersen, il commissario Cee che segue le questioni finanziarie ed economiche della Comunità, ha detto comunque che non dovrebbero esserci problemi per la seconda tranche del prestito (da negoziare): «Siamo in attesa delle stime sugli introiti fiscali per il 1993: se tutto andrà nel verso giusto, e non ho ragioni per dubitarne, sarà sbloccata in luglio».

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00167 - Via Vittorio Veneto, 69
Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Trib. di Roma n. 9885/92

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1988 - 1995 A TASSO VARIABILE
Il emissione di nominali L. 500 miliardi
(ABI 17278)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

La decima semestralità di interessi relativa al periodo 1° gennaio/30 giugno 1993 - fissata nella misura del 7,75% - verrà messa in pagamento dal 1° luglio 1993 in ragione di L. 290.625 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 3.750.000 (valore vigente dal 1° luglio 1992) contro presentazione della cedola n. 10.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 11, relativa al semestre 1° luglio/31 dicembre 1993 ed esigibile dal 1° gennaio 1994, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,45% lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO e BANCA DI ROMA.